

IL CASO DEL LIBRO DI TESTO CHE PIACE A SALVINI



“E’ aumentata la presenza di stranieri provenienti soprattutto dai Paesi asiatici e dal Nord Africa. Molti vengono accolti nei centri di assistenza per i profughi e sono clandestini, cioè la loro permanenza in Italia non è autorizzata dalla legge.

Nelle nostre città gli immigrati vivono spesso in condizioni precarie: non trovano un lavoro, seppure umile e pesante, né case dignitose. Perciò la loro integrazione è difficile.

Per motivi economici e sociali i residenti talvolta li considerano una minaccia per il proprio benessere e manifestano intolleranza nei loro confronti.”

M. Berardi, L. Giorgi, I. Rubaudo ‘Diventa protagonista’ ed. Il Capitello

Sta facendo scalpore il “sussidiario” (lo chiamano così ma dai tempi della riforma Moratti si chiama Libro delle discipline) per le classi quarta e quinta in cui si identificano i profughi come clandestini, si dice che vivono in “condizioni precarie”, si presenta la loro integrazione come problematica, si attribuisce ai cittadini italiani

“residenti” (sia ben chiaro!) un vissuto di minaccia e un atteggiamento di intolleranza.

Tali giudizi sommari, presentati come informazione, possono nelle menti di ragazzi/e di dieci anni, rinforzare stereotipi e tradursi, più che in conoscenza della realtà sociale, in pregiudizi.

Anziché proporre strumenti di analisi critica delle informazioni già abbondantemente circolanti, si presenta una serie di frasi assertive che inducono la convinzione che il fenomeno della presenza di stranieri:

- sia circoscritto alla sola realtà italiana;
- si inserisca come elemento perturbante in una società in precedenza omogenea socialmente e culturalmente e senza conflitti, contraddizioni, differenze;
- determini come uniche reazioni della popolazione: il timore e il rigetto.

Al fenomeno migratorio, che meriterebbe ben altro approfondimento con gli strumenti offerti dalla storia, dalle scienze umane e sociali, viene dedicato lo spazio di un'informazione affrettata e superficiale, limitata all'oggi.

E' assente una qualsiasi forma di documentazione e di analisi di dati, presenze, provenienze, cause economiche, sociali, culturali e di problematizzazioni che mettano in rilievo le implicazioni positive delle diverse presenze come pure le difficoltà.

Vi è riduzionismo, accettazione acritica della realtà, banalizzazione di aspetti della stessa anche nei suoi risvolti drammatici; i migranti vengono presentati come massa anonima e indifferenziata, con un appiattimento della dimensione temporale e spaziale (nulla si dice del viaggio, del dopo reclusione nei centri “di accoglienza”, ecc.).

Si rischia così la riconferma e il rinforzo di stereotipi e di forme di estraneità, se non di ostilità, già presenti nella società e purtroppo in alcuni settori della nostra scuola (si veda in questi giorni l'indifferenza o l'opposizione all'istituzione dello ius soli/ius culturae di molte realtà scolastiche ed extrascolastiche).

In una classe che abbia in adozione tale testo, possiamo immaginare come si sentano i bambini figli di migranti (e i loro genitori) a cui sono destinate tali informazioni. E i loro compagni 'residenti' che giudizio ne trarranno su di loro? Quali dinamiche si potranno sviluppare nella classe e nella scuola?

Non possiamo non richiamare, a partire da questa vicenda, le considerazioni del MCE in merito all'adozione dei libri di testo e all'opportunità, per ragioni pedagogiche e didattiche, di sostituire i libri di testo con altri materiali. Da sempre noi sosteniamo che il libro di testo unico non sia che l'altra faccia di prassi didattiche obsolete e trasmissive.

E' questa un'acquisizione della pedagogia democratica e progressista fin dall'inizio del secolo scorso (pensiamo alle biblioteche di lavoro, agli schedari autocorrettivi, alle monografie,..). In Italia hanno fatto scuola, in questo senso, anche le riflessioni contenute ne "I pampini bugiardi" di U. Eco e nella mostra "L'ape operaia" dei sindacati operai e del MCE di Genova. La legislazione scolastica ha acquisito tali rilievi critici fin dalla legge 517/1977 consentendo l'adozione di biblioteche di classe, possibilità recentemente riconfermata.

Il collegio dei docenti può adottare con formale delibera libri di testo ovvero strumenti alternativi, in coerenza con il piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico e con il limite di spesa stabilito per ciascuna classe di corso. (circ. Miur prot. 2581 c. 2 aprile 2014)

La sostituzione del libro di testo con materiale alternativo richiede collegialità, co-progettazione, tempi e organizzazione scolastica per sviluppare la metodologia della ricerca. La didattica attiva si avvale di strumenti e pratiche di ricerca sociale - interviste, storie di vita, elaborazioni statistiche. Solo dopo aver osservato eventi e fenomeni, essersi interrogati, aver formulato delle ipotesi, raccolto dati, si possono confrontare gli esiti con testi e fonti scritte, audiovisive, informatiche.

E' questo secondo noi il corretto procedimento di costruzione delle conoscenze per la formazione di mentalità non acritiche e di menti 'connette' (in grado cioè di cogliere i singoli aspetti come parti di un sistema, non isolati). Al contrario l'utilizzo di uno strumento unico non spinge in questa direzione; le informazioni vengono fornite già confezionate, invece che costruite mettendo in relazione dati diversi come risultato di un lavoro comune.

E, nel caso del testo sussidiario oggetto di critica, ai limiti dell'uso del libro di testo sul piano della formazione di idee, dell'approccio ai saperi, della rappresentazione della realtà, dell'autonomia di giudizio si aggiunge il grave danno sul piano dei contenuti, che vengono presentati in modo semplicistico e banale e possono sfiorare l'etnocentrismo e il razzismo, come rilevato dal documento¹ dell'associazione dei geografi (AIIG) che il MCE condivide .

Per evitare questo e garantire un buon livello di prestazioni essenziali delle scuole il MCE ha recentemente lanciato la campagna '4 passi' di cui l'adozione alternativa al libro di testo e la costituzione di biblioteche di classe e di scuola costituisce uno dei focus, assieme a un'organizzazione democratica della classe, alla valutazione formativa e non numerica, alla didattica di laboratorio e per gruppi di classi aperte. Questa campagna si aggiunge a quelle già attivate per l'approvazione della legge per il riconoscimento della cittadinanza ai bambini figli di emigrati, per la vigilanza sui rischi della costituzione di classi ghetto e per iniziative antirazziste.

E' di questi giorni il nuovo appello per la cittadinanza "I Care, noi ci impegniamo per lo *Ius soli* e *Ius culturae*" con l'organizzazione per lunedì 20 novembre, giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di una mobilitazione degli insegnanti in sostegno della legge dello *Ius soli* e *Ius culturae* con un nuovo sciopero della fame.

Movimento di Cooperazione Educativa

¹ <https://www.orizzontescuola.it/insegnanti-geografia-no-al-pessapochismo-didattico-attenzione-allobiettivita-nei-testi-scolastici/>